

LA POESIA: UNA FORMA TRA LINGUA E PENSIERO. UN LABORATORIO PER LA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

*Maria Rosaria Catino*¹

1. FRASNEDI FORMATORE DI INSEGNANTI

Questo contributo si propone di dar conto di un'esperienza didattica che deriva direttamente da quanto insegnato da Fabrizio Frasnedi nelle sue attività di formazione insegnanti. Si vuole qui documentare un'unità di apprendimento condotta con approccio laboratoriale in continuità tra la classe 5^B della scuola primaria "Diana Sabbi" e la classe 3^B della scuola secondaria di primo grado "Vincenzo Neri" dell'Istituto Comprensivo di Pianoro (Bologna) dalle docenti Maria Rosaria Catino e Ivana Baldi.

Il lavoro fa parte di un progetto molto ampio – "Le voci e la musica della memoria" – svolto dalle classi 5^B e 3^B nel corso dell'intero anno scolastico 2015-2016 e culminato con un concerto nella piazza principale di Pianoro in cui gli alunni, accompagnati da un'orchestra formata da loro coetanei, hanno intervallato l'esecuzione di brani musicali a suggestioni e commenti estrapolati dalle attività svolte durante l'anno scolastico, coinvolgendo il pubblico in un percorso che aveva toccato le tappe più importanti e significative della storia dell'Italia e di Pianoro nel Novecento, promuovendo un autentico modello di cittadinanza attiva.

Nello specifico, l'unità di apprendimento oggetto della documentazione può rappresentare una delle numerose sperimentazioni empiriche dei percorsi didattici ipotizzati durante gli incontri laboratoriali del CRDI – Centro di Ricerca per la Didattica dell'Italiano, diretto e coordinato dal 2004 al 2015 dal prof. Fabrizio Frasnedi presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Il CRDI, istituito nel 1981 da Maria Luisa Altieri Biagi ed Emilio Pasquini, ha rappresentato per molti anni un punto di riferimento per l'aggiornamento permanente degli insegnanti di lingua e letteratura italiana nelle scuole di ogni ordine e grado. Dal 2004 al 2015, il CRDI ha attuato una costante attività di formazione dei docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado, anche per la ricerca di nuove tecniche didattiche per l'apprendimento della grammatica e delle strutture della lingua italiana.

Gli incontri di formazione permanente degli insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado – diretti e coordinati da Fabrizio Frasnedi, affiancato da Leda Poli – avvenivano con cadenza mensile o bimensile presso la sede del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica. Gli incontri laboratoriali erano improntati sul continuo e proficuo confronto tra opinioni e proposte da parte dei docenti su temi e argomenti da trattare e suggerimenti e indicazioni di Frasnedi su come affrontare in classe determinati contenuti. Successivamente si passava alla fase di sperimentazione in classe e alla restituzione negli incontri successivi di quanto sperimentato sul campo. Questa modalità di lavoro consentiva ai docenti di essere costantemente supervisionati e supportati nei loro lavori e

¹ Istituto Comprensivo di Pianoro (Bologna).

percorsi disciplinari da un esperto disciplinare e contemporaneamente di potersi confrontare con i colleghi. Ciò ha garantito per anni la possibilità di poter applicare empiricamente in modo sistematico nuove tecniche didattiche per l'apprendimento della grammatica e delle strutture della lingua italiana e favorire percorsi di lettura sui testi suggeriti da Frasnedi.

Durante i corsi di formazione del CRDI, così come nelle sue pubblicazioni², Frasnedi ha costantemente evidenziato l'importanza di percorsi didattici che partissero sempre dalla lettura di testi, sottolineando come il testo sia un'architettura che si riempie di senso nel dialogo con il lettore impegnato nell'"arte" della comprensione, nella creazione del senso che il testo stesso invita ad elaborare. Attraverso questo dialogo attento e intenso, sofferto e selvaggio – come spiegava Frasnedi – il lettore risveglia e mobilita dal "solaio" della sua memoria saperi, ricordi, racconti, esperienze, affetti e sogna, immagina, costruisce luoghi, storie, mondi. E, alla fine del viaggio, avrà "maieuticamente" portato a coscienza e a consapevolezza qualcosa in più di sé stesso, avrà cominciato ad apprendere e a praticare l'"arte del vivere".

Soprattutto, in questo meraviglioso viaggio che è la lettura del testo narrativo, si libera e si promuove quella facoltà che è propria della neocorteccia e, dunque, tipica della specie umana: la facoltà di immaginare, fantasticare, sognare, inventare, ideare. Frasnedi sottolineava costantemente che soltanto la lingua, materia con cui è "tessuto" il testo, con la povertà dei suoi mezzi – suoni e grafemi – è in grado di esercitare potentemente questa capacità tipicamente e originalmente umana. L'ascolto della voce che comunica la potenza vitale e creatrice della lingua, rivelata attraverso il silenzio che pervade la magia della lettura ad alta voce, è capace di promuovere e di potenziare sogno, immaginazione, invenzione, trascinando, con il suo ritmo, il pensiero verso orizzonti dove mondi fantastici e mondi vissuti si intrecciano, dove il pensiero fantasticante è proprio il lavoro della mente che popola questo altrove.

Nessun strumento o oggetto multimediale ed interattivo potrà mai possedere questa capacità poetica e potentemente creatrice della lettura, in grado di trasformare la realtà e creare mondi tramite l'immaginazione e la fantasia della mente umana.

L'idea portante che caratterizzava le proposte didattiche del CRDI era che la creazione del senso di un testo narrativo è un'"arte", un lavoro artigianale paziente e meticoloso. Questa comporta un fare attivo e creativo, ma anche metodico e rigoroso, un coinvolgimento della sfera cognitiva della conoscenza e del sapere, ma anche della sfera emozionale della memoria, delle passioni e degli affetti del suo potenziale lettore.

Attraverso la lettura di un testo narrativo il lettore conosce ed interpreta, costruisce e ricostruisce la propria conoscenza e il proprio sapere e, in tale maniera, arriva a comprendere i meccanismi di questa costruzione e, così, costruisce anche l'immagine di sé, tramite trasformazioni ed interpretazioni.

In questo processo di dialogo col testo narrativo, il lettore recupera anche dal "solaio" della sua memoria ricordi, emozioni, affetti, pensieri che contribuiscono a creare il senso del testo ed entra, quindi, in contatto con i suoi impulsi, con le sue passioni, con i suoi bisogni. La creazione del senso di un testo permette, perciò, al lettore di smascherare il retroscena affettivo-volitivo che muove il suo pensiero e di scoprire la sfera delle motivazioni della sua coscienza. In questo modo, mediante questo processo di progressivo svelamento, il lettore giunge a conoscere meglio sé stesso e ad acquistare consapevolezza delle proprie capacità, delle proprie volontà, dei propri interessi, delle proprie passioni.

² Si vedano in particolare Frasnedi, Poli, Toni (1989), Frasnedi (1992, 1999), Frasnedi, Poli (1996), Frasnedi, Martari, Poli (2005). Si rinvia alla bibliografia conclusiva per una lista dei testi di riferimento della sperimentazione.

Durante gli incontri laboratoriali del CRDI veniva costantemente messo in evidenza come la lettura di testi possa contribuire allo sviluppo armonico della personalità di un individuo, divenire una preziosa alleata nella costruzione dell'autonomia e dell'identità del soggetto in età evolutiva – bambino e adolescente – e un ineguagliabile ed insostituibile strumento educativo e formativo.

L'unità di apprendimento presentata nei paragrafi successivi rappresenta un esempio fra i molti possibili di quanto elaborato in questo contesto teorico di riferimento.

2. UN ESEMPIO DI UNITÀ DI APPRENDIMENTO SUL TESTO POETICO

In questa unità di apprendimento il testo su cui si è lavorato è la poesia *Soldati* di Giuseppe Ungaretti. Il lavoro è stato svolto in due incontri successivi tenutesi a marzo 2016. Entrambe le classi che hanno partecipato all'unità di apprendimento avevano in precedenza lavorato autonomamente su un'altra poesia del medesimo autore, *Natale*.

Gli obiettivi educativi e didattici di questa unità di apprendimento sono stati:

- favorire l'utilizzo consapevole degli strumenti espressivi – relativi ai linguaggi sia verbali, sia non verbali – indispensabili per la comunicazione;
- potenziare l'ascolto attivo di discorsi e di testi orali, cogliendone il senso globale, le informazioni principali e lo scopo;
- agevolare la comunicazione di esperienze personali, idee e stati d'animo in modo chiaro e comprensibile rispettando l'ordine causale e temporale;
- sviluppare la capacità di cogliere il contenuto e il significato globale di un testo anche in base al titolo del medesimo;
- sviluppare l'abilità di individuare informazioni, date esplicitamente ed implicitamente nel testo, facendo semplici inferenze;
- promuovere la comprensione del significato, letterale e figurato, di parole ed espressioni e il riconoscimento delle principali figure retoriche (personificazioni, similitudini, metafore);
- stimolare la facoltà di riflettere sul testo e valutarne il contenuto e/o la forma alla luce delle conoscenze e delle esperienze personali;
- accrescere la capacità di elaborare di testi poetici adoperando consapevolmente le principali caratteristiche inerenti la sua struttura (versi, strofe, rime), la sua musicalità (ritmo, onomatopée, allitterazioni) e il suo linguaggio figurato (figure retoriche quali personificazioni, ripetizioni, metafore, similitudini);
- rafforzare le capacità di saper cambiare punti di osservazione, di riconoscere e di accettare punti di vista differenti e/o antitetici rispetto ai propri.

L'unità di apprendimento su *Soldati* è stata condotta con un'impostazione laboratoriale che ha consentito agli alunni di essere protagonisti attivi del proprio processo di apprendimento, mettendo in gioco contemporaneamente emozioni, pensieri, corpi, sentimenti, ricordi. Coerentemente con questi obiettivi, tale impostazione laboratoriale ha previsto l'adozione di metodologie didattiche quali il *brainstorming*, l'approccio dialogico, l'approccio euristico-guidato: metodi volti cioè alla scoperta e non soltanto alla comunicazione del sapere e che implicano discussioni, riflessioni, valutazioni, interpretazioni.

L'idea guida dell'unità di apprendimento è stata il convincimento che per mettere in grado gli allievi di scrivere testi non banali sia fondamentale fornire loro molti strumenti.

È necessario che l'insegnante utilizzi molti testi che affrontino l'argomento sul quale i ragazzi devono scrivere e a cui potrà essere affiancato, se lo si ritiene opportuno, anche materiale iconografico per creare un ricco repertorio al quale si possa eventualmente attingere durante lo svolgimento dell'elaborato. Tutte le volte che viene proposto un esercizio di scrittura, l'insegnante deve prima leggere ai ragazzi testi d'autore e lavorare su quelli.

Non è importante il soggetto del quale si parla, ma il percorso che si va a fare per mettere in grado gli alunni di scrivere.

Si devono usare brani d'autore e si deve affrontare dapprima l'analisi dal punto di vista linguistico e poi procedere all'interpretazione del testo. Nel caso specifico di questa unità di apprendimento sono state selezionate due poesie del medesimo autore che esprimessero e evocassero differenti sensazioni, sentimenti ed emozioni relativi alla guerra e alle conseguenze che la partecipazione alla medesima possa determinare nell'animo e nella personalità dell'essere umano. Il repertorio messo a disposizione degli alunni è stato inoltre "arricchito" da due altri "strumenti": la tecnica della catena associativa e la tecnica del rimbalzo.

La catena associativa è uno strumento efficace per rendere esplicita l'azione responsiva del lettore. Questa permette l'espressione del pensiero interiore, del retroscena affettivo e volitivo da cui il medesimo si origina e di ciò che le parole del testo richiamano dal bagaglio culturale e di esperienza del lettore. Attraverso questo strumento il lettore riesce a compiere un'operazione importantissima: dare una forma linguistica alle sollecitazioni affettive, emozionali e di pensiero che l'incontro con le parole di un testo possono produrre. In questo modo si dà agli studenti la possibilità di sperimentare la potenza della lingua, generando un'esperienza consapevole del lavoro mentale a cui le parole possono dare origine. Si offre l'opportunità di riflettere sul potere evocativo delle parole capace di mettere in luce il pensiero e la sfera delle passioni, degli interessi, delle volontà che lo muovono. Le parole mediano, con il loro significato, ciò che nel pensiero è contenuto in modo unitario e globale, perciò ogni parola possiede un'energia magica. Questa energia magica è il potenziale di mondi, di sogni, di emozioni, di passioni, di storie che essa porta con sé.

Da questa energia nasce la consapevolezza della dimensione del senso virtuale che ogni parola possiede e, contemporaneamente, la dimensione dei singoli sensi che verranno di volta in volta attualizzati e contestualizzati nelle storie in cui quella parola si trova a parlare. Creando e ripercorrendo le catene di parole, gli "alunni-artigiani" si rendono conto che ogni parola possiede un significato convenzionale, ma anche una capacità sempre nuova di significare e, così, si trovano contemporaneamente nella dimensione del senso virtuale – la ricerca delle storie possibili – e del senso testuale – attualizzato – dove la parola brilla di una delle sue possibili vite. Interpretare e raccontare una storia con un elenco di parole, di sintagmi, di grappoli è un modo per cominciare "a creare e a dire il senso", ad esprimersi senza dover rinunciare alla densità del sentire ed è un modo per sperimentare la potenza espressiva della parola e per radicare nel lettore l'esperienza dell'affidare l'espressione del pensiero e delle emozioni alle parole. Le parole della catena, infatti, conservano il fascino del racconto soltanto suggerito. La forma linguistica della catena di parole è quella agile e densa della scrittura nominale o paratattica, in grado di riprodurre quell'amalgama ricco di potenzialità qual è l'esperienza del senso.

La tecnica del rimbalzo consiste nel creare un nuovo testo poetico adattandolo allo schema stilistico della poesia studiata. È una tecnica efficace per avviare alla scrittura di testi poetici, dal momento che offre all'alunno la possibilità di "muoversi in sicurezza", "accomodando" i propri versi ad uno schema sperimentato e analizzato.

Nella prima fase del percorso, si è cercato di far riflettere gli alunni sulla diversità tra poesia-pensiero e poesia-emoiva, anche se entrambi i testi appartengono allo stesso autore.

Successivamente attraverso il *brainstorming* si è cercato di stimolare in loro la capacità di associare la parola *soldati* a tutti gli eventuali contesti di senso che porta con sé. Si è, quindi, proceduto con la contestualizzazione del senso della parola *soldati* all'interno della poesia di Ungaretti e si è proposto di sostituire la parola *soldati* con un'altra parola o concetto che potesse portare per loro lo stesso senso che la parola "soldati" acquisiva nella poesia di Ungaretti. Quest'ultimo lavoro è stato svolto in piccoli gruppi formati da alunni della 5[^]B e alunni della 3[^]B.

Gli alunni di entrambe le classi avevano precedentemente lavorato sulla prima Guerra Mondiale, conosciuto la biografia del poeta e svolto l'analisi stilistica e semantica della poesia *Natale*.

Inizialmente sono state presentate agli alunni le poesie *Natale* e *Soldati* di Ungaretti cercando di stimolare un confronto tra i due testi composti in due momenti successivi della vita del poeta e che, pertanto, illustrano e presentano atteggiamenti e stati d'animo differenti da parte di Ungaretti. Nello specifico è stato evidenziato come i differenti momenti di composizione – *Natale* era stata composta il 26 dicembre 1916 nel corso della prima guerra mondiale durante una breve licenza, mentre *Soldati* fu scritta nel 1918 al termine della prima guerra mondiale – incidono con ciò che i due testi intendono comunicare e trasmettere ed incidono sulle percezioni che il lettore recepisce.

Dal confronto con gli studenti è emerso che *Natale* comunica emozioni e sentimenti: tristezza, solitudine, stanchezza, mentre *Soldati* trasmette riflessioni e pensieri: una metafora per comunicare la situazione dei soldati in guerra. Il poeta comunica una riflessione, un pensiero sulla situazione dei soldati: alla fine della sua esperienza al fronte il poeta può esprimere e comunicare i pensieri che la sua esperienza gli suggerisce.

Si è proseguito con l'analisi stilistica dei testi poetici chiedendo agli alunni se ritenevano simile lo stile dei due testi poetici e se Ungaretti usasse il linguaggio nello stesso modo. I ragazzi hanno ricordato che nella poesia *Natale* il poeta quasi frantumava i versi, separava articoli da nomi e isolava le parole perché voleva dare l'impressione di un singhiozzo. Le scelte stilistiche facevano emergere una forte sofferenza e solitudine e la volontà di comunicarle da parte di Ungaretti. Per quanto riguarda, invece, *Soldati* gli studenti hanno rimarcato la medesima scelta stilistica: i versi sono frantumati e il poeta usa la stessa figura retorica, ossia la similitudine.

È stato quindi chiesto agli alunni di focalizzare in *Soldati* la loro attenzione su quel *come* posto in evidenza dalla sua collocazione a fine verso e staccato da *autunno*. È stato messo in luce come la scelta non fosse casuale: sembra che il poeta voglia quasi "costringere" il lettore a rallentare a soffermarsi sulla parola *autunno*, così come al termine della poesia su *le foglie*: qui è la similitudine che produce il titolo, poiché il *come* lega la situazione dei soldati al fronte a quella delle foglie sugli alberi in autunno.

I ragazzi hanno immediatamente colto la relazione di similitudine che lega le foglie in autunno con la situazione dei soldati al fronte: le foglie in autunno sono impotenti perché sanno che stanno per morire. La loro situazione è quella di essere in bilico, di essere instabili, insicure e precarie. È una situazione di precarietà come quella dei soldati al fronte, caratterizzata da rischio e pericolo continuo.

Si è provato quindi a rappresentare graficamente la relazione che lega attraverso il *come* la situazione dei soldati al fronte con quella degli alberi in autunno (Figura 1).

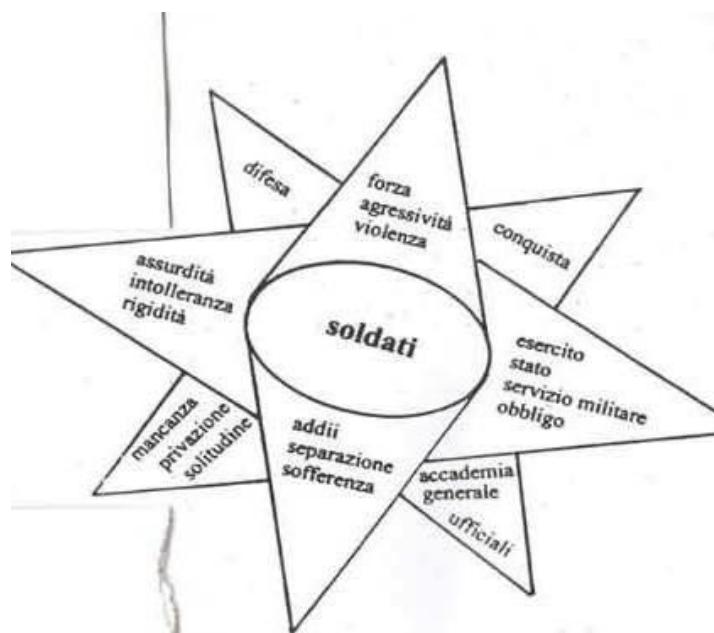
Figura 1. Rappresentazione grafica dei collegamenti tra elementi del testo



Successivamente si è posta l'attenzione sul *si sta*, che non può essere ignorato perché tutto transita attraverso questo verbo. Il poeta vorrebbe parlare, ma si maschera dietro la forma impersonale del *si sta*, invece che *sto*: usando la forma impersonale il poeta universalizza la sua condizione al fronte a tutti i soldati ed esprime un pensiero e una riflessione che vale per tutti i soldati, non solo per lui. Il poeta conosce la condizione dei soldati durante la guerra e al fronte ed esprime in questo modo il suo pensiero e la sua riflessione, rendendola universale attraverso una precisa scelta di forma verbale impersonale.

Attraverso la tecnica della catena associativa è stato domandato agli alunni di trovare altre catene in cui poter inserire la parola *soldati* ed è stata creata la "stella" della parola *soldati*, rilevando come il poeta, tra tutti i raggi, ne sceglie solo uno, mette in evidenza solo alcune delle caratteristiche che contraddistinguono la vita dei soldati, privilegia un solo mondo, che è ciò che li accomuna alla provvisorietà e alla fragilità della situazione delle foglie sugli alberi in autunno (Figura 2).

Figura 2. Rappresentazione grafica della "stella" della parola soldati



Infine, è stata assegnata agli alunni – precedentemente divisi in piccoli gruppi – la seguente consegna multipla:

- pensare ad una loro situazione di precarietà, di rischio, di pericolo, salto nel vuoto;
- mettere un titolo in base alla situazione scelta;
- ridefinire la similitudine in base alla scelta compiuta (ossia riscrivere la poesia con la tecnica del rimbalzo);
- produrre una riflessione sulla scelta effettuata;
- eseguire un disegno.

Nell'Appendice sono riportati alcuni esempi di elaborati prodotti dagli studenti e dalle studentesse delle classi coinvolte in questa sperimentazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Eco U. (1989), *Lector in fabula*, Bompiani, Milano.
- Frasnedi F. (1992), *Leggere per scrivere*, Editori Riuniti, Roma.
- Frasnedi F. (1999), *La lingua, le pratiche, la teoria: le botteghe dell'agilità linguistica*, CLUEB, Bologna.
- Frasnedi F., Martari Y., Poli L. (2005), *La lingua in laboratorio*, Tecnodid, Napoli.
- Frasnedi F., Poli L., Toni S. (1989), *Il lettore nell'universo del senso*, Thema, Bologna.
- Frasnedi F., Poli L. (a cura di) (1996), *Laboratorio di lettura: itinerari sulle funzioni cognitive del testo narrativo*, FrancoAngeli, Milano.
- Frasnedi F., Sebastiani A. (2010), *Lingua e cultura italiana. Studio linguistico e immaginario culturale*, Archetipolibri, Bologna.
- Galimberti U. (2007), *L'ospite inquietante. Il Nichilismo e i giovani*, Feltrinelli, Milano.
- Marchese A. (1990), *L'officina del racconto*, Mondadori, Milano.
- Pavel T. G. (1992), *Mondi d'invenzione. Realtà e immaginario narrativo*, a cura di Carosso A., Einaudi, Torino.
- Vygotsky L. (1966), *Pensiero e linguaggio*, a cura di Massucco Costa A., Barbèra, Firenze.

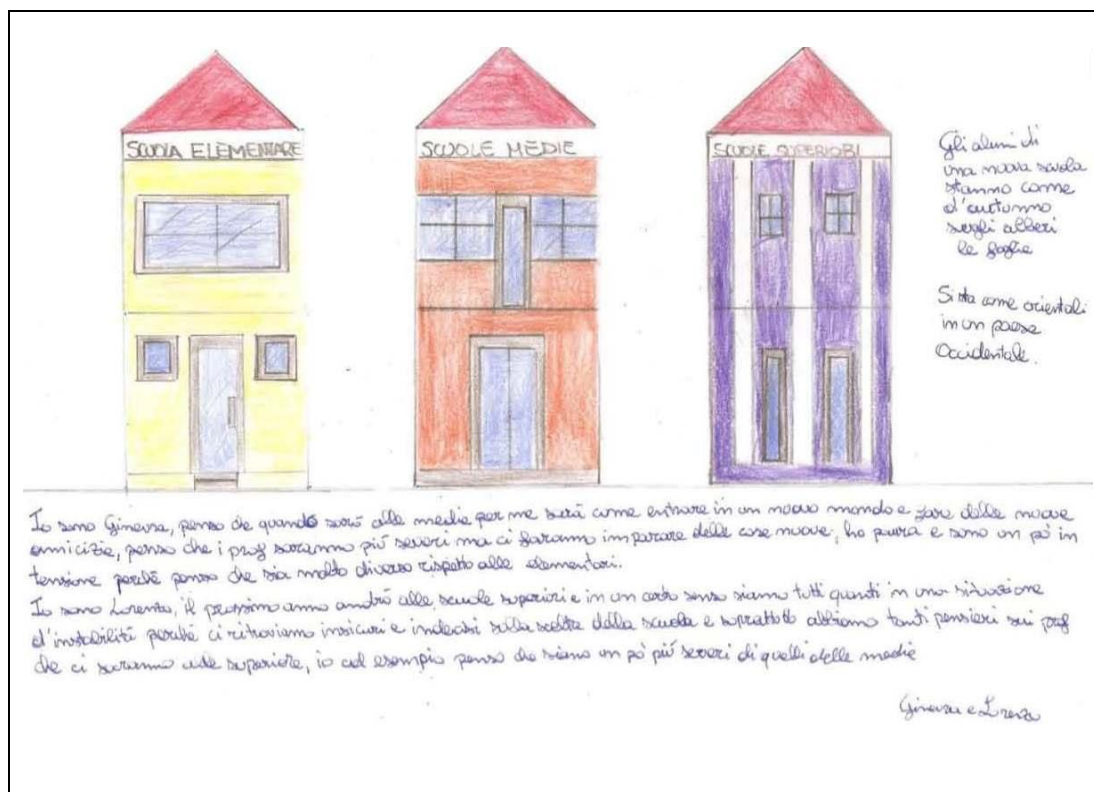
APPENDICE:

ALCUNI ESEMPI DI TESTI PRODOTTI DA STUDENTI E STUDENTESSE

“Nuova scuola”

*Si sta come orientali
in un paese occidentale.*

Io sono Ginevra, penso che quando sarò alle medie per me sarà come entrare in un nuovo mondo e fare nuove amicizie, penso che i professori saranno più severi ma ci faranno imparare delle cose nuove: ho paura e sono un po' in tensione perché credo che sia molto diverso rispetto alle elementari. Io sono Lorenzo, il prossimo anno andrò alle scuole superiori e, in un certo senso, siamo tutti quanti in una situazione d'instabilità perché ci ritroviamo insicuri e indecisi sulla scelta della scuola e soprattutto abbiamo tanti pensieri sui professori che ci saranno alle superiori: io, ad esempio, penso che siano un po' più severi di quelli delle medie.



“Confusione”

*Si sta come
al centro di una spirale di idee:
non si sa mai quale prendere.*

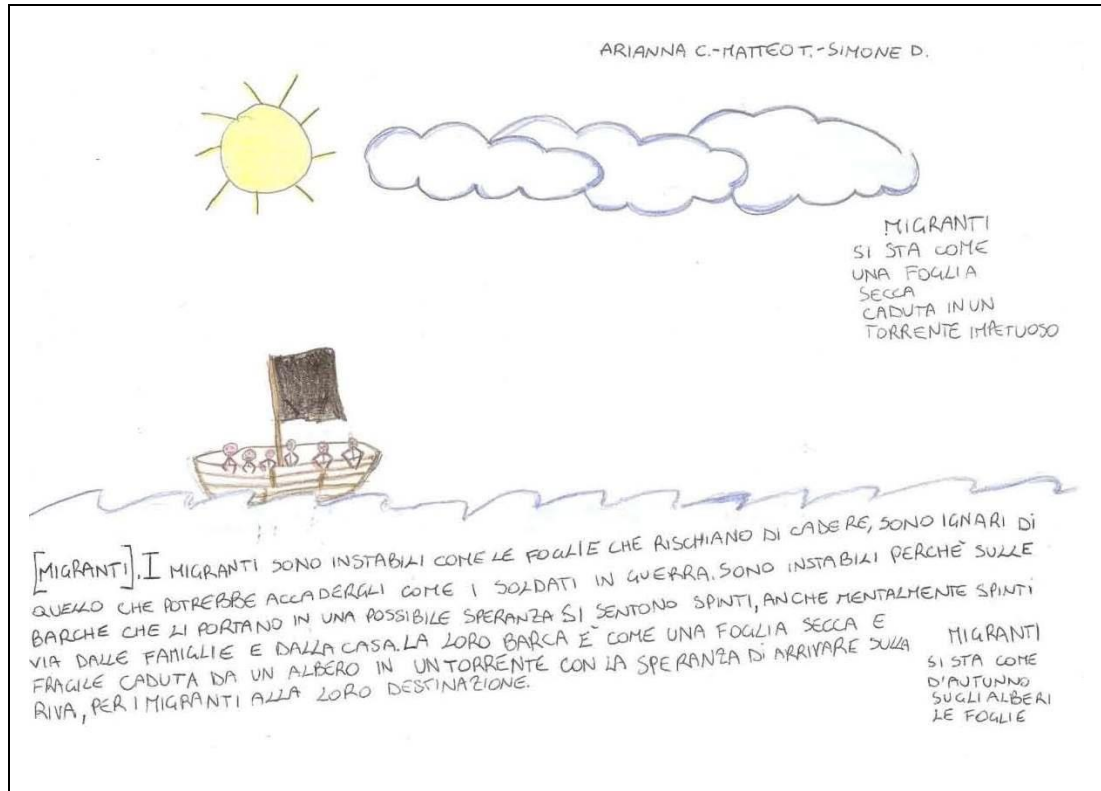
Abbiamo scelto questa parola perché prima o poi capita a tutti di essere in confusione.
Per esempio durante la ricerca di risposte per un compito scritto.



“Migranti”

*Si sta come
una foglia
secca
caduta in un
torrente impetuoso.*

I migranti sono instabili come le foglie che rischiano di cadere, sono ignari di quello che potrebbe accadergli come i soldati in guerra, sono instabili perché sulle barche che li portano verso una possibile speranza si sentono spinti, anche mentalmente spinti, via dalle famiglie e dalla casa. La loro barca è come una foglia secca e fragile caduta da un albero in un torrente con la speranza di arrivare sulla riva, per i migranti alla loro destinazione.



“Amicizia”

*Si sta come
in un litigio
tra due cari
amici.*

Perché ti senti tradito da un amico fidato...

